



Recovery Plan. Il rapporto dell'Ance fotografa l'effettiva ripartizione delle risorse del Pnrr sul territorio

Pnrr, il governo ha ripartito solo metà dei fondi. Il Centro al 15%

Rapporto Ance. Al Sud il 43%, al Nord il 42% delle risorse già distribuite a regioni e comuni ma restano da assegnare 52 miliardi dei 108 per infrastrutture. Bene solo i ministeri di Giustizia e Infrastrutture

Giorgio Santilli

Il Centro Italia, con il solo 15% degli importi del Pnrr già distribuiti sul territorio, soffre molto più del Sud, che con il 43% è anzi la macroarea che riceve finora la quantità di risorse maggiore dall'attuazione concreta del Pnrr. Il Nord è vicino, con il 42% delle risorse. In valori assoluti al Sud vanno 24,2 miliardi, con la Campania in testa nella classifica delle regioni con 7,364 miliardi, al Nord 23,3 miliardi, con la Lombardia al secondo posto con 6,044 miliardi, il Centro «incassa» solo 8,2 miliardi e infatti il Lazio è soltanto settimo nella graduatoria regionale con 3,85 miliardi. Dopo Campania e Lombardia ci sono Veneto (5,131 miliardi), Sicilia (5,126), Piemonte (3,941) e Puglia (3,858). Fra le grandi regioni la più svantaggiata al momento è la Toscana con 1.978 milioni, dodicesimo posto.

La sorpresa sulla distribuzione reale ed effettiva delle risorse del Pnrr sul territorio arriva da un rapporto dell'Ance che ha osservato al microscopio l'attuazione progetto per progetto, piano per piano. Il totale di queste risorse del Pnrr già «territorializzate», fa 55,7 miliardi circa e costituisce poco più della metà (53%) dei 108,2 miliardi che l'Ance prende in considerazione del Pnrr perché destinato a materializzarsi in lavori e opere materiali di competenza del settore edilizio (in senso lato). Il rapporto Ance fa un passo avanti, dunque, rispetto alle

polemiche di questi giorni sul Sud penalizzato, perché va oltre i numeri della programmazione generica del Pnrr e considera le risorse già «territorializzate», che hanno cioè già completato la catena della programmazione dei fondi con la ripartizione sul territorio a Regioni, province e comuni. Questo è successo solo per pochi programmi: l'esempio più significativo è quello dei 159 progetti per la riqualificazione delle città, valore 2,8 miliardi, già approvato dalla conferenza Stato-Regioni giovedì scorso su proposta del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini.

Ma per un piano già approvato ce ne sono molti altri che ancora non muovono neanche i primi passi. Nel messaggio dei costruttori, oltre al dato territoriale, c'è proprio questo elemento di profonda preoccupazione per quel 49% di fondi - 52,5 miliardi - che bisogna ancora distribuire sul territorio. Sappiamo quanto sia complicata in Italia la programmazione territoriale, il passaggio cioè dai fondi centrali alle casse regionali e poi comunali e come questo richieda una spinta fortissima già dall'inizio, dal ministero competente che deve portare il programma all'approvazione passo dopo passo. Uno dei grandi rischi di ritardo nell'attuazione del Pnrr è proprio la «territorializzazione», che presuppongono accordi, spesso defatiganti, prima con gli altri ministeri, poi con Regioni e comuni.

Lo studio Ance va nel dettaglio e

quantifica l'azione già svolta - e quella da svolgere - dei singoli ministeri. Promossi a pieno titolo a questo esame sono la ministra della Giustizia Marta Cartabia e quello delle Infrastrutture Giovanni, che hanno già territorializzato rispettivamente il 100% e il 92% delle risorse disponibili. Con la differenza di non poco conto che la Giustizia aveva da ripartire solo 500 milioni per le cittadelle giudiziarie mentre le Infrastrutture avevano da ripartire 39,8 miliardi.

Dalla sua il Mims aveva il vantag-

gio, anche questo da mettere in conto, che le grandi opere ferroviarie sono già territorializzate, per definizione, dal momento in cui vengono individuate e inserite nel Piano. L'Ance ha fatto il lavoro, non facile, di vedere quante risorse della Salerno-Reggio Calabria vanno alla Campania e quante alla Calabria, per fare un esempio. Questo vantaggio non toglie che Giovanni (e con lui la sua struttura di missione guidata da Giuseppe Catalano) si sia mosso molto bene e per tempo a tutto campo, come dimostra il varo già effettuato delle ripartizioni per i porti, le ferrovie regionali, le stazioni del Sud, le ciclovie e il trasporto rapido di massa (metropolitane e tranvie).

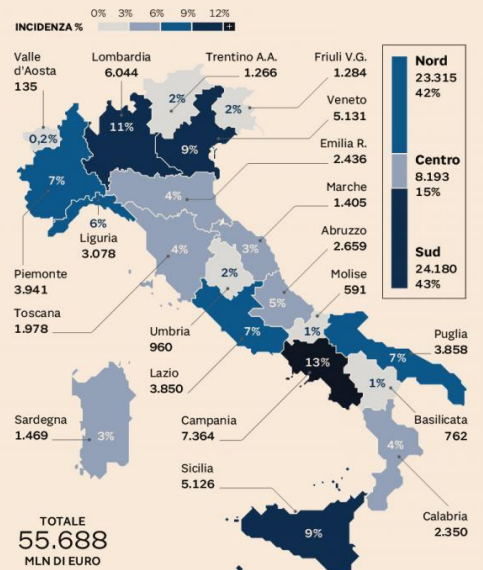
Le note dolenti arrivano per gli altri ministeri: la Cultura deve ancora ripartire sul territorio il 49% delle risorse di competenza, l'Interno il 60%, l'Istruzione il 61%, il Turismo il 72%. L'allarme diventa massimo con il ministero della Transizione ecologica, che ha ripartito solo il 24%, e con il ministero della Salute che deve ripartire l'intera somma di competenza.

La stessa fotografia si può scattare per le missioni del Pnrr: la missione 3 (infrastrutture per una mobilità sostenibile) è al 98% di risorse ripartite, la missione 1 (digitalizzazione) segue con il 45%, la missione 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) è al 41%, la M4 (Istruzione e ricerca) al 39%, la 5 (inclusione e coesione) al 30%, la 6 (salute) a zero.

Pnrr e costruzioni, le risorse sul territorio

LA RIPARTIZIONE REGIONALE

Investimenti in milioni di € e incidenza % sul totale



LO STATO DELL'ARTE

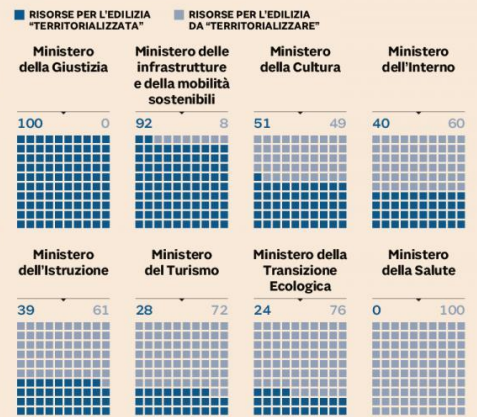
Le risorse per l'edilizia già territorializzate.

In milioni di € e incidenza %



FORTE ACCELERAZIONE NELLA PROGRAMMAZIONE DEL MIMS

Le risorse «territorializzate» dai principali Ministeri competenti delle risorse per l'edilizia. Incidenza %



Fonte: elaborazione Ance su dati pubblici

IL QUADRO REGIONALE
La Campania guida la classifica dei territori con 7,364 miliardi seguita dalla Lombardia con 6,044 miliardi

I PROGRAMMI
Un modello di ripartizione dei fondi è quello dei 159 progetti per la riqualificazione delle città

© RIPRODUZIONE RISERVATA